

<b>Zeitschrift:</b>	Collage : Zeitschrift für Raumentwicklung = périodique du développement territorial = periodico di sviluppo territoriale
<b>Herausgeber:</b>	Fédération suisse des urbanistes = Fachverband Schweizer Raumplaner
<b>Band:</b>	- (2018)
<b>Heft:</b>	1
<b>Artikel:</b>	Riace - i profughi : un' occasione di sviluppo
<b>Autor:</b>	Giorgi, Luca de
<b>DOI:</b>	<a href="https://doi.org/10.5169/seals-956995">https://doi.org/10.5169/seals-956995</a>

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 24.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Riace – i profughi

## Un'occasione di sviluppo [1]

LUCA DE GIORGI

Giornalista indipendente, Bolzano (I).



[ILL.1]

«A prima vista sembra un qualunque paese dell'entroterra calabrese. Un reticolo di tortuosi vicoli si estende tra le vecchie case in pietra, che si affacciano sul Mar Ionio, sette chilometri più giù. Ma l'apparente normalità inganna. Nei periodici e nei telegiornali europei si è parlato ripetutamente di Riace come esempio virtuoso d'integrazione. Nel 2009 Wim Wenders ha girato un cortometraggio su questo paese, lodandolo come una «vera Utopia». Contrariamente a moltissimi altri paesi del Meridione, la popolazione di Riace sta aumentando. I Riacesi non vanno più alla ricerca di lavoro nelle grandi città del Nord e alcuni emigrati tornano persino indietro, in un paese che alcuni anni fa era quasi abbandonato. Accanto alla popolazione locale in crescita, a Riace abitano 400 profughi che costituiscono quasi la metà degli abitanti. Quali sono le cause di questa improbabile miscela? E come funziona la convivenza tra Riacesi e profughi? Con queste domande parto verso la Calabria.»

Sono seduto in un vecchio palazzo del centro storico di Riace, dalla finestra si vede il mare, in fondo alla collina. Sulle pareti ci sono immagini di Che Guevara e su una credenza sono allineati riconoscimenti e certificati. Domenico Lucano, il sindaco di Riace, prende posto di fronte a me. Alla mia domanda sulle origini di questo straordinario progetto risponde: «*Mi piace pensare che quel grande sogno, sconfitto, di una volta continui qui...*». Queste parole si riferiscono alle utopie sociali del movimento anarchico degli anni settanta, che Domenico seguiva, prima che fallissero a causa di «*droghe, morte e il vicolo cieco della lotta armata*». Disilluso, abbandonò il Sud per andare a lavorare a Torino, dove però si fermò solo pochi anni, prima di tornare a Riace. Sui quasi 4000 abitanti di una volta, negli anni novanta la popolazione di Riace era scesa a meno di cento. La maggior parte dei Riacesi è emigrata al Nord o a Buenos Aires, molti anche a Marina di Riace, alcuni

[ILL.1] Spiaggia di Riace Marina, vicino a cui i Curdi sono sbarcati. (Foto: Luca De Giorgi)

[1] Questo articolo è stato precedentemente pubblicato in tedesco nella rivista *Bauwelt* 41.2016 (pp. 50–55).



[ILL. 2]



[ILL. 3]

chilometri sotto al paese, in riva al mare. «*Nel luglio 1998 il mare regalò un'occasione unica a Riace*» mi racconta Domenico, «una nave a vela con 218 profughi curdi naufragò sulla spiaggia davanti al paese».

Quel giorno Domenico va in spiaggia per incontrare i Curdi. Insieme a due amici, s'impegna per trovare loro un alloggio, alcuni li ospita a casa sua e per altri trova degli appartamenti vuoti di parenti, che non vivono più in paese. Il suo viso s'illumina, mentre mi racconta di come due culture diverse s'incontrarono senza problemi. Domenico riconosce il potenziale di questa nuova situazione e fonda l'associazione «Città Futura – Giuseppe Puglisi» con l'obiettivo di trasformare Riace in un paese dell'accoglienza. Ristrutturando vecchie case del centro storico e dandole in affitto ai profughi, vuole ridare slancio al paese e salvarlo dall'estinzione.

In Italia, i centri di prima accoglienza si occupano delle prime cure e della registrazione dei profughi appena arrivati. La maggior parte di questi centri è gestita da ONG e cooperative certificate dal Ministero degli Interni. I profughi ai quali è riconosciuto il diritto d'asilo vengono distribuiti in varie strutture sparse in tutto il paese. La maggioranza trova alloggio nei Centri di accoglienza straordinaria (CAS) e gli altri in Centri di accoglienza per richiedenti asilo (CARA) oppure in una struttura del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR). Dal 2001, Città Futura fa parte della rete di SPRAR e provvede al vitto, alloggio, cure mediche, corsi di lingua e corsi di formazione. Contrariamente a molte altre strutture, Città Futura alloggia i rifugiati in appartamenti individuali in paese, dove questi possono vivere in autonomia. A Città Futura basta 35 Euro al giorno per provvedere ai bisogni di un rifugiato, una cifra notevolmente più bassa della media nazionale. Nel corso degli ultimi anni, Città Futura ha affittato e rinnovato circa 25 appartamenti a Riace. Inoltre ha costruito otto laboratori nei quali i nuovi arrivati possono lavorare. Così una ventina di Riacesi ha trovato lavoro e aiuta a preservare tecniche e tradizioni locali, come la produzione di tessuti da fibre di ginestra.

Chiedo a Domenico se ci sono tensioni tra i profughi e i Riacesi, la risposta è un chiaro no. Poco dopo trovo conferma anche in uno dei carabinieri del paese. «*Naturalmente all'inizio molti erano scettici*» mi racconta Domenico, «però hanno realizzato in fretta che gli conveniva aprire il paese ai profughi».

Domenico, insieme a Città Futura, ha avuto successo là dove la politica regionale e statale ha fallito e grazie alla sua visione, Riace è rinato. Ancora più importante della ripresa economica è stato l'aver sconfitto i pregiudizi e le paure, che nascono spontaneamente in un paese con 400 immigrati. «*Quello che ci raccontano i media non è vero*» dice Domenico, «dopo quasi vent'anni di convivenza senza furti, violenze o problemi di droga, anche i Riacesi più critici hanno dovuto ammetterlo: i nuovi venuti sono persone come noi».

Passeggiando per le viuzze di Riace, noto il lampante contrasto tra l'architettura tradizionale del paese e i profumi di spezie esotiche e i suoni di lingue sconosciute. In piazza, un gruppo di anziani beve caffè e gioca a carte. Al tavolo vicino chiacchierano alcuni profughi etiopi. Ogni tanto il susseguirsi di facciate color ocra e pietra è interrotto da vivaci murales. Questi celebrano l'incontro di culture diverse o ricordano i desaparecidos e le vittime della mafia. In quanto sindaco, Domenico è finito varie volte nel mirino della criminalità organizzata, detta 'Ndrangheta in Calabria. Poco prima delle ultime elezioni sono stati avvelenati i suoi cani e sono stati sparati alcuni colpi contro un locale nel quale stava cenando. Però non si è fatto intimorire e con il sostegno di una larga maggioranza di Riacesi, è stato già rieletto per la seconda volta.

Raffaele è il proprietario di un banchetto di frutta e verdura davanti alla chiesa, si ricorda ancora bene degli anni novanta, prima che Domenico diventasse sindaco. La scuola, che era in procinto di essere chiusa, non corre più questo pericolo, grazie ai bambini dei nuovi arrivati. Per Raffaele non c'è dubbio: «*Da quando Domenico è sindaco, è andata sempre meglio nel paese. Con i profughi non abbiamo mai avuto problemi*». Mi mostra un Riace-Euro. Questa valuta «riaceese» è stata introdotta da Domenico per favorire l'economia locale. È accettata solo nei locali e negozi del comune di Riace. La maggior parte dei soldi che sono mensilmente devoluti ai profughi è Riace-Euro. Sulle banconote sono ritratti Che Guevara, Mahatma Gandhi, Martin Luther King ed eroi della resistenza alla mafia. Secondo Raffaele, l'introduzione di questa valuta è stato un successo, perché ha aiutato a prevenire la chiusura di diversi piccoli esercizi. Su questo tema i profughi sono più reticenti, ma non è difficile indovinare la loro opinione. Il Riace-Euro li costringe a fare la lunga camminata fino alla marina di

[ILL. 2+3] Negozio di ricamo e cartello all'entrata del paese.  
(Foto: Luca De Giorgi)

[ILL. 4] Daniel del Gahna, responsabile della separazione dei rifiuti.  
(Foto: Luca De Giorgi)



[ILL. 4]

Riace, dove è situato l'unico supermercato che accetta questa valuta. L'alternativa sono i negozi di Riace, che però sono più cari. Inoltre possono spendere in modo veramente libero solo la parte del sussidio mensile devoluto in Euro, per esempio per sostenere parenti rimasti nel loro paese d'origine.

Nel laboratorio di vetro incontro Maria Irene, che lavora da alcuni anni come insegnante di vetro per Città Futura. Insegna sempre solo a un profugo alla volta, attualmente lavora con lei Rawda, della Somalia. Mentre intreccia fili di rame e frammenti di vetro in un albero, mi racconta della sua fuga attraverso il Sudan e l'Etiopia, fino in Libia. Lì si è fermata per dieci anni, ha trovato lavoro e si è sposata con Osman, un altro profugo etiope. Quando la guerra ha raggiunto anche la Libia sono fuggiti in Italia, con la speranza di trovare un lavoro e un ambiente finalmente sicuro in cui vivere e crescere i bambini. E a Riace questo l'ha trovato. Purtroppo Osman non ha trovato lavoro, a parte lavori sporadici negli uliveti. «Però così c'è almeno qualcuno a casa che sta dietro ai bambini e cucina», mi dice sorridendo Rawda.

Resta da chiedersi quanto sia utile per un profugo imparare a fare alberi in vetro e rame. In un mondo piccolo come Riace sembra funzionare, soprattutto perché Città Futura è nota ben oltre i confini italiani. Il marchio «Riace/Città Futura» consente di vendere i prodotti dei laboratori in modo relativamente facile, per i comuni che volessero seguire l'esempio di Riace sarà più difficile. Inoltre non ci sono abbastanza posti di lavoro nei laboratori. Nella piazza principale parlo con alcuni giovani dall'aria annoiata. Abdul, un ventottenne della Somalia, mi spiega che per mancanza di lavoro passa le giornate tra il campo di calcio e la Playstation. Il lavoro è il principale problema che si pone a Città Futura e alla politica d'immigrazione italiana. Come si possono creare veri posti di lavoro per i profughi, se i giovani italiani stessi lasciano il paese per cercare lavoro? Per anni questa domanda è stata ignorata, lasciando che i profughi passassero dall'Italia per andare nei paesi nordeuropei. Con la reintroduzione dei controlli di frontiera, questo non è più così facile. Per la prima volta in novant'anni, la popolazione italiana ha cominciato a diminuire, con l'età media sempre in crescita. Le voci che vedono nell'immigrazione una soluzione all'incombente crisi del sistema pensionistico si fanno sempre più forti.

Nel comune di Riace sono attive varie altre associazioni e oramai sono circa cento le abitazioni in affitto a profughi. Anche alcuni dei paesi limitrofi come Caulonia, Stignano e Camini hanno aderito al sistema SPRAR e ospitano profughi. Il modello Riace funziona bene per paesi con problemi strutturali simili, i vantaggi sono evidenti, sia sul piano economico che su quello sociale. Anche per i profughi è conveniente essere alloggiati in appartamenti individuali sparsi per il paese, a parte gli ovvi vantaggi di comodità, questo sistema promuove l'integrazione con la popolazione locale. Ciò nonostante, Riace è un luogo di transito. La maggior parte dei profughi resta a Riace circa un anno, appena la loro richiesta di asilo è accolta, ripartono per il Nord. Ben conscio di ciò, Domenico allarga le braccia con un sospiro. Proprio per questo è una grande soddisfazione per lui quando qualcuno decide di fermarsi permanentemente a Riace, come Bahram, uno dei Curdi che naufragarono sulla spiaggia della Marina di Riace nel 1998. Oppure quando una coppia mista decide di sposarsi. «Questo è il messaggio di Riace» dice Domenico Lucano, «vale la pena essere aperti».

**HSR**  
HOCHSCHULE FÜR TECHNIK  
RAPPERSWIL  
FHO Fachhochschule Ostschweiz



## Der Master für anspruchsvolle Planerinnen und Planer

Prägen Sie die Raumentwicklung der künftigen Schweiz und setzen Sie einen weiteren Meilenstein in Ihrer Karriere im Planungswesen.

Für FH- oder Uni-Absolventinnen und -Absolventen aus Raumplanung und Landschaftsarchitektur eröffnet das Masterstudium Master of Science in Engineering MSE mit der einzigartigen Vertiefung in

## Raumentwicklung und Landschaftsarchitektur

den Weg zu zukunftsprägenden Entscheidungsprozessen und Projekten in Privatunternehmen und öffentlichen Institutionen.

Der attraktive Mix von theoretischer Auseinandersetzung, praxis- und handlungsorientierter Tätigkeit sowie die Teilnahme an Projekten in der angewandten Forschung und Entwicklung ermöglicht ein sehr breites und spezialisiertes Profil zugleich.

Wählen Sie Ihre Forschungsschwerpunkte:

- Raumplanung
- Stadtplanung
- Verkehrsplanung und Infrastruktur
- Landschaftsentwicklung
- Planung und Entwurf urbaner Freiräume

### MSE INFO-ABEND IN RAPPERSWIL

Dienstag, 20. März 2018, 18 Uhr

Anmeldeschluss Herbstsemester: 31. März 2018

Studienbeginn Herbstsemester: 17. September 2018

[www.hsr.ch/master](http://www.hsr.ch/master)

T 055 222 41 11, mse@hsr.ch

**MSE**

MASTER OF SCIENCE  
IN ENGINEERING